



# INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo  
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456  
romanomantovi@gmail.com - www.parcocchiasangiuseppeposo.it

**Domenica 16 aprile 2023 - n. 412**



**Giovedì**

**20 aprile 2023, ore 21**

*presso la chiesa di san Giuseppe*

## La vita fraterna

**Creare spazi di ascolto  
e accoglienza**

Relatore:

**fr. Pietro Maranesi**



**Domenica**

**23 aprile 2023, ore 11**

*presso il saloncino parrocchiale*

**Un tempo c'erano  
le regole...  
oggi il caos...!**

**Un tempo tutto era "peccato"...  
ora tutto è permesso!**

Animatore:

**fr. Salvatore Giannasso**

## Il Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

In questa Domenica la Chiesa celebra la festa della Divina Misericordia. Scrive santa Faustina nel suo Diario: "La consapevolezza della mia miseria mi fa conoscere in pari tempo l'abisso della tua misericordia. Nella mia vita interiore guardo con un occhio verso l'abisso di miseria e di abiezione che sono io, e con l'altro occhio verso l'abisso della tua misericordia, o Dio". Impariamo da Santa Faustina questo duplice sguardo, capace di riconoscere con umiltà gli abissi oscuri del peccato, ma, allo stesso tempo, capace di lasciarsi illuminare dagli abissi di luce senza fine della bontà misericordiosa del Signore.

Oggi la Chiesa ricorda anche il momento in cui l'incredulo Tommaso diventa credente. Tommaso, per suggellare il suo passaggio alla fede, ci ha lasciato la splendida invocazione: "Mio Signore e mio Dio!". E da quel momento è andato per il mondo, insieme agli altri apostoli, annunciando: "Abbiamo visto il Signore".

Possa anche la nostra vita cristiana conoscere questo dinamismo: dal quotidiano incontro di amore con Gesù risorto allo slancio gioioso nel testimoniare la bellezza di quell'incontro che salva la vita.

*mons. Guido Marini*

## Domenica 16 aprile **ANGOLO FRATERNO**

Dalle 9,30 alle 12,30 possibilità di fare "colazione", degustare le specialità della "casa" e trascorrere qualche momento insieme!

# Una "bella" Settimana Santa...



1-3: **Domenica delle Palme**: la benedizione dell'olivo e la processione attraverso il parco per arrivare alla chiesa.  
4-6: **Giovedì Santo**: il luogo della "reposizione" e il momento della preghiera serale.  
7-9: **Venerdì Santo**: L'ostensione e l'adorazione alla Croce; la statua del "Cristo morto" esposto alla preghiera serale.  
10-17: **Veglia Pasquale**: l'accensione del cero pasquale sul piazzale e la successiva processione d'ingresso nella chiesa buia.

# Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi** alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30)  
e **Vespri** alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

**18**

MARTEDÌ

**Alle ore 15: Incontro del gruppo della Terza Età**  
(al secondo piano della parrocchia)

**UN'ORA INSIEME: in cerchio attorno alla Parola**

Incontri per leggere e approfondire la Parola di Dio della domenica

Ore 21 Saloncino parrocchiale - Animatore: Francesco Bonifacci

Ci si può collegare via web all'indirizzo: <https://meet.google.com/wpa-cqob-hpp>

**19**

MERCOLEDÌ

**Alle ore 18: Rosario di San Giuseppe**

**"I giovedì di San Giuseppe"**

**Noi e... Francesco d'Assisi**

**Alle ore 21 in chiesa**

**La vita fraterna**

Creare spazi di ascolto e di accoglienza

Relatore: **fr. Pietro Maranesi**

**20**

GIOVEDÌ

Dopo la Messa delle ore 10, ci si ritrova nel saloncino, alle ore 11,  
per confrontarci con **fr. Salvatore Giannasso** sul tema:

**Un tempo c'erano le regole... oggi il caos...!**

Il sottotitolo è: *Un tempo tutto era "peccato"... ora tutto è permesso!*

**23**

DOMENICA

## ATTENZIONI!

Domenica 30 aprile, nella Messa delle 11,30,  
verranno amministrati alcuni battesimi!

### DALL'OMELIA DEL VESCOVO MATTEO ALLA VEGLIA PASQUALE

Sabato sera in Cattedrale l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione della Veglia di Pasqua con l'annuncio della Resurrezione e l'amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad alcuni catecumeni.

«Solo l'amore apre il futuro – ha detto mons. Zuppi nell'omelia -. Gesù non si è arreso, non ha salvato se stesso. Ha amato e ha vinto il male da Dio e da uomo: amando fino alla fine. Ecco la Pasqua. Gesù è Dio che vince il male suo e nostro e diventa il Tu cui rivolgerci, da amare per non fermarsi, per cui vale la pena uscire, perdere tutto perché troviamo tutto. Gesù ha vinto le sue paure e ci aiuta a vincere le nostre. Questa

notte di luce nel buio ci fa scoprire come tutto acquista un nuovo significato, e che la vita diventa forte, fortissima se ci lasciamo accendere dal suo amore e lo comunichiamo subito, come abbiamo fatto con le candele».

«La Pasqua – ha proseguito il cardinale Zuppi in un altro passaggio – non toglie le realtà drammatiche! Le ferite drammatiche del Venerdì Santo, le tante croci di sofferenza e di vita spenta diventano amate pienamente, tanto da essere luce. È la forza della gloria di Dio che si sprigiona dalla Pasqua, che diventa compassione, cioè sofferenza e gioia insieme. Pasqua non è un palliativo per non pensare! Pasqua significa lacrime asciugate, sofferenza consolata, peccato perdonato, guerra che finisce nella gioia della pace».

## FINESTRA LITURGICA/11

### *L'omelia è un "ponte" tra la Parola e la vita*

L'omelia è stata, nei secoli, oggetto di riflessioni e di attenzioni straordinariamente accurate. Ma in che modo la parola dell'omelia sia "interna" alla Liturgia della Parola, ne assuma i testi e li offra alla comprensione e alla meditazione comune non è cosa del tutto chiara.

Possiamo intanto escludere una cosa: l'omelia non sta *di fronte* ai testi, ma sta *dentro* i testi. In un certo senso, ne continua il discorso. Non c'è la Liturgia della Parola alla quale segue l'omelia. No! L'omelia ne è parte. Questo non significa che debba rinunciare a "offrire chiarimenti", ma lo fa senza "smontare il giocattolo". Gioca con le parole, le sequenze, i gesti e i significati, senza pretendere di tradurre tutto. Lo sappiamo bene: qualche volta abbiamo assistito a due modelli opposti di omelia. Ci sono quelle che "spiegano tutto" e cancellano ogni mistero. Ma ci sono anche quelle che "non spiegano niente" e girano a vuoto. Una buona omelia mantiene in parte il linguaggio simbolico, con le sue analogie, con le sue immagini, con i suoi paragoni e con le sue trasgressioni.

C'è un secondo punto importante. Lo capiamo se ci domandiamo: su quale base colui che presiede la Messa fa l'omelia? La risposta non è così semplice come potrebbe sembrare. Noi crediamo infatti che l'omelia debba essere una spiegazione dei testi appena ascoltati. In realtà l'omelia ha una funzione più ricca e più decisiva. Le fonti dell'omelia, infatti, sono due. Ossia le due forme con cui lo Spirito è presente: nella Parola proclamata e nell'assemblea radunata.

Fermiamoci un poco su questa sorprendente realtà, che si fonda su quanto abbiamo detto fin dall'inizio. Se è vero, infatti, che fin dal raduno scopriamo che la Messa non è l'azione del prete, ma l'azione di Cristo e della Chiesa, e che l'assemblea che si raccoglie è condizione senza la quale non vi è celebrazione eucaristica, comprendiamo che tanto l'intera Liturgia della Parola, quanto l'omelia, che ne è parte qualificante, sono orientate a una *esperienza di comunione* che non deve attendere la frazione del pane e la distribuzione della particola. Le letture che vengono proclamate e ascoltate non parlano "di altro" né parlano semplicemente "a te" che ascolti, ma parlano "di te". Le Scritture vengono proclamate e ascoltate non solo perché si rivol-

gono all'assemblea come destinataria, ma perché permettono all'assemblea di riconoscersi *soggetto* delle Scritture. Questo ha una conseguenza molto importante sull'omelia, che la funzione di "ponte" tra le Scritture e l'assemblea in ascolto.

Su questo ponte si cammina su due corsie, in doppio senso di marcia. Si va dalle Scritture all'assemblea e dall'assemblea alle Scritture. Su una corsia lo Spirito, che parla nei testi proclamati, illumina la vita della comunità, la interpreta e la mette alla prova. Sull'altra corsia lo Spirito, che parla nella vita della chiesa locale, illumina le Scritture, le legge con sapienza e le apre a nuovi significati. Per questo è importante che chi parla al momento dell'omelia sia ordinariamente colui che presiede la comunità: perché deve essere esperto non solo del testo, ma delle vite. Deve preparare l'omelia - non necessariamente da solo, ma nel dialogo esegetico ed esistenziale con la comunità - per dare parola e voce allo Spirito del Risorto, che soffia a partire dai testi e soffia a partire dalle gioie, dai dolori, dai successi e dalle tragedie di cui è intessuta la trama esistenziale come il testo biblico. Il discorso omiletico deve offrire chiarimenti: chiarisce le vite sulla base della Parola e chiarisce la Parola sulla base delle vite. Per questo è un ponte che collega strettamente due poli. Entrambi sono capaci di stupore, mettono in crisi, inquietano, obbligano a riflettere, chiedono ascolto e immaginazione, perché sappiamo riconoscere e valorizzare i fili d'oro dello Spirito di Dio, che attraversano tanto il testo delle Scritture quanto il tessuto delle vite.

Liberaamente tratto da  
Grillo-Conti, *La Messa in 30 parole*, Paoline, 2021

## PER VISITARE ANZIANI E AMMALATI

A volte viene richiesto che il parroco visiti abitualmente o con una certa frequenza alcune persone anziane o ammalate che difficilmente possono frequentare la comunità parrocchiale e la chiesa. Per andare incontro a questo desiderio si chiede che siano gli stessi familiari a chiamare il parroco e a fissare, di volta in volta, il giorno e l'ora dell'incontro. Riesce difficile al parroco "monitorare" costantemente tutte le situazioni. E non si abbia timore a "disturbare" il parroco per questo, perché è un servizio che fa con piacere e disponibilità.